



Citation: Diana P., Ferrari G. (2023). *La ricerca sociale pubblica in Italia attraverso i percorsi di istituzionalizzazione: una ricostruzione introduttiva*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», Vol. 13, n. 26: 5-17. doi: 10.36253/cambio-16234

Copyright: © 2023 Diana P., Ferrari G. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/cambio>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Monographic Section

La ricerca sociale pubblica in Italia attraverso i percorsi di istituzionalizzazione: una ricostruzione introduttiva

PAOLO DIANA, GIOVANNIPAULO FERRARI

University of Salerno, Italy
Email: diana@unisa.it

Abstract. This introductory essay examines the development and nuances of public social research in Italy, focusing on the influence and reception of Michael Burawoy's ideas and the institutionalization of public sociology in the Italian context. Through a historical and critical analysis, important phases in the development of public sociology in Italy up to the present were identified. Finally, a systematic literature review was presented to quantify and analyze the scientific contributions in the field of public sociology and to show how the discipline has resonated in the debate within the Italian academic community. This work not only provides a historical and theoretical overview, but also contextualizes the current challenges and the role of sociology in the Italian public arena.

Keywords: public sociology, social research, Michael Burawoy, systematic literature review.

INTRODUZIONE

Il presente contributo introduce questo *special issue* dedicato alla storia, alle prospettive e ai profili della ricerca sociale pubblica in Italia, ricostruendo e analizzando l'evoluzione del dibattito sulla sociologia pubblica nel nostro Paese, a partire dalla ricezione da parte della comunità sociologica delle riflessioni di Michael Burawoy (2005a) sulla divisione del lavoro sociologico. In altre sedi (Ferrari, Diana 2024; Diana, Ferrari, Dommarco 2021) abbiamo già ricostruito tale dibattito e fatto riferimento alle controversie nate attorno al concetto di sociologia pubblica nel contesto americano e a livello internazionale (Hossfeld 2021; Rositi 2015).

In questo articolo, invece, vogliamo fare un ulteriore sforzo intellettuale cercando di ricostruire i contesti scientifici e accademici che hanno preceduto l'introduzione di questo dibattito nel nostro Paese; in particolare, attraverso alcuni cenni storici sullo sviluppo del pensiero sociologico e sulle

attività di indagine empirica realizzate, vogliamo far emergere possibili elementi anticipatori dei principi che ispirano il *frame* teorico e la prassi della ricerca su cui si fonda la sociologia pubblica. Ciò, a nostro avviso, consente di individuare e distinguere meglio le diverse fasi di stratificazione e istituzionalizzazione del “modello” epistemologico e metodologico di Burawoy all’interno della composita comunità sociologica italiana. A supporto della nostra ricostruzione sono descritti e interpretati i principali risultati di una *systematic literature review* condotta sulla produzione scientifica dei sociologi italiani, proprio con l’intenzione di restituire, anche se in termini puramente descrittivi, una fotografia della sociologia pubblica in Italia negli ultimi vent’anni, ovvero a partire dal discorso di Burawoy nel 2004 all’assemblea dell’*American Sociological Association*. Questo saggio preliminare vuol fornire, in sintesi, un’adeguata cornice storica, teorica e metodologica per contestualizzare e, allo stesso tempo, agevolare e incoraggiare un “dialogo” costruttivo tra gli articoli pubblicati in questo numero di *Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali* e che sono introdotti brevemente alla fine di questo contributo.

IL DIBATTITO SULLA SOCIOLOGIA PUBBLICA IN ITALIA

Il dibattito sulla sociologia pubblica e sulla rilevanza sociale della sociologia non è nuovo ed è stato, al contrario, da sempre presente nelle riflessioni che hanno animato la disciplina nel tempo. Per i padri fondatori della disciplina il lavoro scientifico e l’impegno morale erano già inestricabilmente legati (Lynd 1939; Mills 1948, 1951; 1956, 1959; Gouldner 1970; Gans 1989; Burawoy 2021a). Tuttavia, la questione ha assunto una nuova vita e una diversa penetrazione a livello globale dopo il discorso presidenziale del 2004 dell’*American Sociological Association* (2005a) di Michael Burawoy sui diversi tipi o generi di sociologia (Busso *et al.* 2019). Burawoy, in un recente e breve scritto che abbiamo avuto l’onore e il piacere di ospitare in un nostro libro del 2021, ritornando sulla questione, ci ricorda che nell’era del Covid-19 – un fenomeno che ha completamente stravolto le nostre vite – la sociologia è chiamata necessariamente a investire nella sua funzione pubblica evitando di cadere in sofismi e scientismi che minano il suo compito sociale di denuncia ed emancipazione (Burawoy 2021b). A suo tempo, Charles Wright Mills (1959) aveva già sostenuto che tutta la sociologia doveva trasformarsi in Sociologia pubblica e che il lavoro scientifico e l’impegno morale dovevano essere indistinguibili (Burawoy 2005a). Secondo questo punto di vista, la responsabilità sociale e civica del sociologo, soprattutto di fronte ai grandi sconvolgimenti sociali, deve essere al centro della sua vita e della sua carriera accademica: il ricercatore sociale non può più pensare al di fuori della sfera pubblica in nome della scienza, e osservare senza essere coinvolto. In tal senso, l’approccio etnografico (Gans 2010; Burawoy 2009b) sostiene che è necessario essere parte del processo di mutamento per comprenderlo e interpretarlo: «Come scienziati sociali, siamo parte del mondo che studiamo» (Burawoy 2009b: 267). C’è un vuoto che deve essere colmato: c’è un pubblico a cui non viene data voce perché la sociologia troppo spesso rimane silenziosa, muta e chiusa nelle sue mura d’avorio (Burawoy 2009b: 267). La sociologia, secondo Burawoy, ha, dunque, il dovere di cogliere e interpretare la voce di questo pubblico che vuole identificarsi con qualcosa di diverso da ciò che offre oggi il panorama dei mass media o il pensiero *mainstream* (Diana, Ferrari, Dommarco 2021).

In Italia, dopo una fase prebellica e prefascista, dove la disciplina sociologica aveva preso piede grazie, in special modo, a studiosi come Gaetano Mosca, Vilfredo Pareto e Roberto Michels, durante il fascismo fu letteralmente bandita (Gobo 2008; Rossi 2003; Burgalassi 1996) per paura che potesse smascherare le tesi propagandistiche del regime (Bonifazi e Pellegrino 1987: 10-11), anche se rimasero attivi alcuni studiosi che continuarono a fare ricerca sociale, con obiettivi puramente descrittivi (Chesta 2016). Le sorti della sociologia nel nostro Paese sembrano, inoltre, segnate dalla condanna da parte dell’idealismo italiano, e in particolare dal giudizio negativo espresso, già nel 1898, da Benedetto Croce sulla legittimità della sociologia anche come scienza empirica (Rossi 2003). Successivamente, nel primo dopoguerra, lo stesso Croce definì la sociologia una “scienza inferma” (Croce 1950; 1993; Burgalassi 1996: 218; Ferrarotti 2012: 15), minando non poco il già difficile percorso di istituzionalizzazione scientifica della nostra disciplina.

A partire dal contesto italiano del Dopoguerra, possiamo, invece, avanzare una periodizzazione più sistematica in quattro fasi che consente di inquadrare storicamente, attraverso una modalità dialettica e riflessiva, lo sviluppo e l'impatto del dibattito sulla sociologia pubblica nella comunità scientifica dei sociologi italiani.

Fase I: Pre-Burawoy

L'istituzionalizzazione della disciplina sociologica ha certamente avuto un percorso lungo e pieno di diversi ostacoli (Ferrarotti 1956, 1955; Pellizzi 1956a, 1956b; Treves, 1959; Barbano e Viterbi 1959; Viterbi 1970; Saccomanni 1973; Barbano 1998, 1985a, 1985b; Costantini 1994). Quella che viene definita "seconda fondazione" o "rifondazione della sociologia" (Gobo 2008) avvenuta in Italia dopo la Seconda guerra mondiale, non partì con i migliori auspici e fu oggetto fin dal principio di controversie e dispute tra gli studiosi che divisero la comunità scientifica tra coloro che non credevano in una "pseudoscienza" e coloro che vedevano l'affermarsi di una nuova scienza della società come uno sviluppo positivo. In Italia, come in tutta l'Europa continentale, la sociologia del Dopoguerra ha fatto tesoro di due esperienze demiurgiche che avrebbero segnato lo sviluppo di tutte le scienze sociali nei nostri Paesi: la prima, fa riferimento alle influenze dirette della Francia, con la quale c'era uno scambio costante dovuto alla vicinanza geografica e culturale; la seconda, agli scambi sempre più frequenti con la comunità scientifica e accademica degli USA (Cossu e Bortolini 2017; Ferrari 2016; Franco 2010, 2009; Avril e Vincent 1988).

Certamente le esperienze americane e gli sviluppi della disciplina in Francia influenzarono fortemente gli studi sociologici in Italia dove iniziarono a fiorire numerose riviste di settore, tra cui *La critica sociologica*, *Inchiesta* e l'esperienza dell'"operaismo" italiano de *I Quaderni Piacentini* e dei *Quaderni Rossi* (Pugliese 2008: 8-16; Padovan 2007: 8). Tutte queste esperienze erano accumulate dall'interesse comune per lo studio del luogo della produzione per eccellenza, la "fabbrica", e dall'utilizzo di pratiche di ricerca sul campo simili e condivise che possono essere catalogate sotto l'etichetta di "inchiesta sociale" (Saitta 2010; Pugliese 2008). Queste ultime esperienze editoriali e di ricerca empirica, ad esempio, hanno portato anche ad un approccio tutto italiano al lavoro qualitativo sul campo: fortemente impegnato nelle questioni civiche e sociali e fortemente influenzato dalla militanza politica di estrema sinistra e spesso "disattento" da ciò che accadeva oltreoceano.

Tuttavia, si possono notare altre caratteristiche di originalità e indipendenza nella ricerca sociale nella penisola. È il caso del *Gruppo di Portici*, che si creò intorno alla figura di Manlio Rossi Doria. Rossi Doria ebbe il grande merito di fondare il *Centro di Specializzazione e Ricerche Economiche e Agrarie per il Mezzogiorno*, a Portici in provincia di Napoli, che riunì personalità del mondo accademico, importanti riviste scientifiche, gruppi politici e organizzazioni scientifiche di varie discipline, creando una rete che si concentrava sullo studio multidisciplinare della questione meridionale attraverso il metodo della ricerca sociale. Così, la preoccupazione per i temi della povertà e dell'esclusione sociale nel Sud Italia ha plasmato il ruolo "pubblico" delle indagini sociali del *Gruppo di Portici* (Musella 2019; Barnao 2016: 64).

Ma nell'Italia del dopoguerra, la sociologia incontrò un altro ostacolo che arginò la sua istituzionalizzazione: l'egemonia culturale del *Partito Comunista Italiano* (PCI), il più grande partito comunista dell'Europa occidentale. Palmiro Togliatti, il leader storico del PCI, aveva propagandato una linea di continuità con la tradizione idealista italiana che meglio si adattava alla dottrina ufficiale del partito del materialismo storico e, in particolare, al pensiero di Antonio Gramsci, che si era orientato verso l'idealismo di Croce molto prima di leggere i classici del socialismo e del comunismo. Questa vicinanza alle idee crociane mise sempre in cattiva luce le scienze sociali che agli occhi dei comunisti italiani rappresentavano delle vere scienze borghesi costruite come strumento di dominio, controllo e sottomissione da parte del grande capitale. Solo nel 1967, in occasione del Convegno internazionale di studi gramsciani, sociologi italiani come Alessandro Pizzorno e Luciano Gallino riuscirono a contrastare i sostenitori dell'ortodossia gramsciana (Rossi 2021). Tuttavia, l'esigenza della sociologia nasceva dalla necessità di studiare il luogo di produzione per eccellenza, come abbiamo detto, la fabbrica, per comprendere i complessi meccanismi industriali e i rapporti di produzione. Pertanto, le metropoli che mostrarono un crescente interesse per gli studi dei sociologi furono le città del triangolo industriale del Nord (Torino-Milano-Genova) e, in particolare, Torino dove

si trovava la più grande industria italiana (la FIAT), e Ivrea, in provincia di Torino, dove si trovava l'Olivetti, che può essere considerata un enorme laboratorio sociologico (Rossi 2021).

A livello nazionale, alcuni importanti convegni tenutisi in occasione della conferma della sociologia in Italia come disciplina accademica autonoma, si sono concentrati sull'importanza della ricerca sociologica e sul ruolo del sociologo (Babolin 1971; Rossi 1972). Successivamente, una serie di autori ha cercato, a intervalli irregolari, di riflettere e discutere sulla natura e sugli obiettivi della disciplina, sulle possibilità di istituzionalizzazione e professionalizzazione e sul ruolo del sociologo nella società italiana (Cafero, De Rita, Scassellati 1959; Treves 1960; 1962a; 1962b; Pagani 1964; De Rita 1965; Pellizzi 1965; Rossi 1972; Balbo, Chiaretti, Massironi 1975; Barbano 1982; 1998; Gallino 2002; Saraceno 2004; Siza 2006).

Negli anni dell'istituzionalizzazione della sociologia italiana si sono consolidati alcuni centri sociologici, localizzati soprattutto nei maggiori centri del nord (Milano, Torino, Bologna, Trento, Padova e Genova) e del centro (Firenze, Roma e Pisa) (Cossu e Bortolini 2017: 22), e furono istituite le prime tre cattedre (Ferrarotti, Alessandro Pizzorno e Giovanni Sartori), con una lenta apertura del mondo accademico alla sociologia (Cossu e Bortolini 2017: 26). In questi anni si è assistito anche a un fenomeno di politicizzazione della sociologia italiana con una conseguente divisione in gruppi accademici a livello nazionale, indicati in letteratura come "componenti" (Cossu e Bortolini 2017; Cousin *et alii* 2022). Cossu e Bortolini (2017) distinguono tre diverse *componenti* nella sociologia italiana: *MiTo Lay* (Università di Milano e Università di Torino), laico e vicino ai partiti comunista e socialista, gli *Amici di Achille Ardigò* (Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bologna e Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), cattolico e vicino alla Democrazia Cristiana, e gli *Stateriani* (sociologi dell'Università di Roma La Sapienza riuniti attorno alla figura di Gianni Statera, a cui si sono aggiunti colleghi di università del centro e del sud Italia e il gruppo di Sabino Acquaviva dell'Università di Padova), di centro-sinistra (Cossu e Bortolini 2017: 107). *A latere* bisogna indicare anche il gruppo di Ferrarotti (Università di Roma La Sapienza), che si può definire non allineato, anche se di idee vicine alla socialdemocrazia (Cossu e Bortolini 2017: 103).

Fase II: Introduzione del concetto di sociologia pubblica nella comunità sociologica italiana

Nonostante le interessanti esperienze sopra descritte, la discussione sulla sociologia pubblica si è sviluppata in Italia più tardi rispetto ad altri contesti nazionali (Clawson *et al.* 2007) ed è stata ispirata principalmente dall'intervento di Burawoy nel 2004. Nel febbraio 2005, l'*American Sociological Review* pubblicò il discorso presidenziale di Burawoy, apparso, nella traduzione italiana, solo due anni dopo nel primo numero della rivista italiana *Sociologica* (Burawoy 2007b) contenente articoli di sociologi italiani che analizzavano da diverse angolazioni le posizioni dello stesso Burawoy sulla funzione "pubblica" della sociologia e mettendole a confronto con quelle di Raymond Boudon e di John H. Goldthorpe (Bernardi 2007; Bortolini 2007; Mora 2007; Pisati 2007; Santoro 2007). Anche il secondo numero di *Sociologica* fu dedicato a questo tema pubblicando un dialogo tra cinque studiosi (Chiesi 2007; Dei 2007; La Valle 2007; Magatti 2007; Padovan 2007). Negli anni successivi al 2007, il dibattito su queste tematiche è stato stimolato da una serie di contributi, tra cui Bagnasco (2007), Martinelli (2008), Villa (2008), Scamuzzi (2009) e, con particolare riferimento all'ambito della sociologia economica, Trigilia (2007; 2009) e Reggini (2009).

Fase III: Ripresa e consolidamento del dibattito sulla sociologia pubblica in Italia

Bisogna però aspettare il 2010, quando una vivace discussione avvenuta in un forum online del sito dell'*Istituto Treccani*, soprattutto tra i giovani sociologi italiani, riaccende il dibattito sul ruolo del sapere sociologico e sullo status professionale della disciplina. In particolare, bisogna sottolineare il contributo di Guido Martinotti dal titolo provocatorio *La scomparsa della sociologia dalla scienza ufficiale italiana: suicidio o omicidio?* che innescò un vivace e controverso dibattito sulla sociologia pubblica, ripreso più volte, in anni successivi, sulle principali riviste italiane di sociologia e scienze sociali (Martone 2011: 8; Sciarrone 2011; Sgritta 2013). L'intervento di Martinotti fu seguito

da una serie di saggi sulla rivista *Il Mulino* (Cavalli *et al* 2010) e sulla stampa. Si vedano, in particolare, gli articoli di Carlo Galli (2010) e Franco Ferrarotti (2010) su *la Repubblica*; Benedetto Vecchi (2010) e Francesco Antonelli (2010) su *il Manifesto*. Il confronto serrato a più voci trovò spazio all'interno del Congresso nazionale dell' AIS (*Associazione Italiana di Sociologia*) tenutosi a Milano nel settembre 2010, e in un interessante seminario organizzato, qualche settimana dopo, dalla *Rivista Italiana di Sociologia* sul ruolo della sociologia e sulla professione del sociologo (Martone 2011; Sciarrone 2011).

Fase IV: Maturazione e istituzionalizzazione del dibattito sulla sociologia pubblica in Italia

Negli ultimi anni, a partire dalla tipologia di Burawoy, le riflessioni sul ruolo pubblico della sociologia sono state presentate e affrontate in convegni, seminari, incontri, tavole rotonde, articoli scientifici e libri di testo, trovando ampio spazio nei curricula di *Sociologia*, *Sociologia della Conoscenza*, *Metodologia delle Scienze Sociali* e altri corsi universitari (Rositi 2015). Vale la pena, a questo proposito, ricordare la tavola rotonda tra Alessandro Cavalli, Donatella della Porta, Pierpaolo Donati e Franco Rositi (2010); i contributi di Paolo De Nardis (2011), Vittorio Martone (2011), Marco Santoro (2011), Rocco Sciarrone (2011) e Franco Ferrarotti (2012); il convegno dell' AIS, tenutosi all'Università di Trento nell'ottobre 2012, su *Sociologia, professioni e mondo del lavoro*, che ha portato ad un'attenzione sul tema ispirando il primo numero della rivista ufficiale dell' AIS, *Sociologia Italiana*, pubblicato nell'aprile 2013. Dai contributi del convegno 2012 dell' AIS è stato, inoltre, pubblicato nella collana dei *Quaderni di Sociologia Italiana* dell' AIS un testo curato da Annamaria Perino e Lello Savonardo (2015) dal titolo *Sociologia, professioni e mondo del lavoro*. Anche un recente numero dei *Quaderni di Teoria Sociale*, curato da Monica Massari e Vincenza Pellegrino (2019), ha dedicato la sua parte monografica al tema *Emancipatory Social Science Today*, riprendendo l'espressione dell'amico di Burawoy, Erik Olin Wright. In questo numero, Burawoy è citato ben quarantuno volte e il capitolo di Giulia Allegrini (2019), in particolare, è dedicato alla sociologia pubblica e alla democrazia partecipativa proponendo un caso empirico e un'analisi critica del concetto di sociologia pubblica, quest'ultima ripresa dalla maggior parte degli autori del libro nei loro contributi. Infine, in occasione del suo settantesimo anniversario nel 2021, il comitato editoriale della rivista *Quaderni di Sociologia* ha deciso «di dedicare un numero al tema del rapporto tra sociologia e sfera pubblica alla luce dell'esperienza italiana» (*Quaderni di Sociologia* 2021: 3). Nella presentazione del numero speciale si legge che si tratta di

una domanda che ha accompagnato la rinascita della sociologia – dopo l'interruzione del periodo fascista – e che, con diversi gradi di autocoscienza nel tempo, si pone ancora oggi. In realtà, la questione generale di come si è o si diventa nella sfera pubblica è plurale, poiché esistono molte sfere pubbliche diverse e mutevoli, di riferimento o di fatto. Non si tratta solo di svolgere la propria funzione culturale, ma di farlo, di poterlo fare e di accreditarsi nella sfera pubblica (*Quaderni di Sociologia* 2021: 3).

ANALISI CRITICA DEL DIBATTITO SULLA SOCIOLOGIA PUBBLICA IN ITALIA: UNA SYSTEMATIC LITERATURE REVIEW

In Italia, a gennaio 2023, risultano essere attivi 1.223 sociologi tra ricercatori, professori associati e professori ordinari incardinati presso le università italiane¹. Partendo da questo dato e dalla *narrative review* di tipo qualitativo illustrata nella periodizzazione proposta in precedenza, abbiamo sentito un'ulteriore necessità di rappresentare in termini quantitativi un'istantanea dello stato del dibattito sulla sociologia pubblica in Italia cercando, in qualche modo, di “rendicontare” su tale dibattito e sulla numerosità e natura dei prodotti scientifici pubblicati su questo tema negli ultimi vent'anni (2005-2023). Abbiamo deciso, perciò, di condurre una *systematic literature review* per

¹ Dati del MIUR, *Ministero dell'Istruzione e del Merito*, elaborati attraverso la piattaforma *Cerca Università*. Fonte: https://cercauniversita.mur.gov.it/php5/distribuzione_docenti/elenco.php

esaminare articoli di riviste scientifiche, libri e capitoli di libri pubblicati da studiosi italiani sulla sociologia pubblica e che fossero accreditati nelle liste dell'ANVUR (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). In altre sedi ci soffermeremo più in dettaglio sulla metodologia di ricerca, adesso è sufficiente sapere che: tutti i riferimenti bibliografici sono stati cercati in diversi archivi elettronici; come criterio di ricerca abbiamo usato la parola chiave “sociologia pubblica” che è stata utilizzata, dunque, per identificare tutti gli studi pubblicati da studiosi italiani o stranieri afferenti ad un'università o centro di ricerca italiano, compresi nell'arco temporale di circa vent'anni, dal 2005, anno di pubblicazione di *For Public Sociology* di Burawoy su *The American Sociological Review*. L'ultimo aggiornamento della nostra matrice è stato effettuato nel marzo 2024. Dopo l'esclusione dei doppi e dei risultati inconsistenti rispetto al *topic*, sono effettivamente stati presi in considerazione 337 contenuti (fino al 31.12.2023) tra cui: 252 articoli di riviste scientifiche, 45 capitoli di libri e 56 libri. Nella fase di codifica è stata condotta un'analisi del contenuto della totalità dei prodotti selezionati.

La Figura 1 mostra il totale delle pubblicazioni accademiche (articoli scientifici, libri e capitoli di libri) contenenti l'espressione “sociologia pubblica” per gli anni che vanno, dunque, dal 2005 al 2023. L'andamento segue i tempi di pubblicazione dei prodotti scientifici, in special modo le riviste con i loro *special issue*; tuttavia, si può notare come ci sia un incremento generale nel tempo con una media di circa 19 pubblicazioni all'anno.

Ci siamo soffermati successivamente, soltanto sugli articoli pubblicati su riviste scientifiche. Per la nostra analisi sono state prese in considerazione 101 riviste scientifiche italiane di scienze sociali, tra cui molte di queste sono considerate tra le principali e più accreditate riviste scientifiche di sociologia in Italia per storia e tradizione. Gli articoli sono stati classificati a partire da due dimensioni: i dati e i metadati di pubblicazione (anno di pubblicazione, nome della rivista, autore/i) e l'argomento (*l'ambito accademico* ovvero il settore scientifico disciplinare di studi; *l'area di indagine*, ovvero il flusso di ricerca specifico che emerge dalle domande di ricerca).

La Figura 2 mostra il totale degli articoli pubblicati (243) su riviste scientifiche contenenti l'espressione “sociologia pubblica” per anno dal 2005 al 2023, con una media di circa 13 articoli pubblicati ogni anno.

Nella Figura 3 è rappresentata, invece, la distribuzione degli autori secondo la provincia di appartenenza della sede accademica degli autori. La mappa mostra dove sono concentrati il maggior numero di autori che si sono occupati di “sociologia pubblica”. Da sottolineare che il totale degli autori censiti e selezionati rappresenta circa il 20% dei sociologi italiani incardinati e attivi nell'accademia. Anche se i risultati sono distribuiti a macchia di leopardo su tutta la penisola, si può notare una presenza maggiore nelle province delle grandi città italiane, in special modo Torino, Milano e Roma, seguite da Trento e Bologna.

Per approfondire la conoscenza sui Settori Scientifico Disciplinari (SSD) dell'Area 14 (Scienze Politiche e Sociali) di afferenza degli autori che si sono dedicati al tema della sociologia pubblica è importante analizzare la Tabella 1. Circa il 45 % degli autori appartiene al settore SPS/07 (Sociologia Generale), segue SPS/08 (Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi) con circa il 19 % e SPS/09 (Sociologia dei Processi Economici e del Lavoro) con il 16,5 %.

La Tabella 2 mostra la distribuzione degli articoli contenenti l'espressione “sociologia pubblica” pubblicati sulle differenti riviste scientifiche italiane di sociologia e scienze sociali dal 2005 al 2023. *Rassegna Italiana di Socio-*

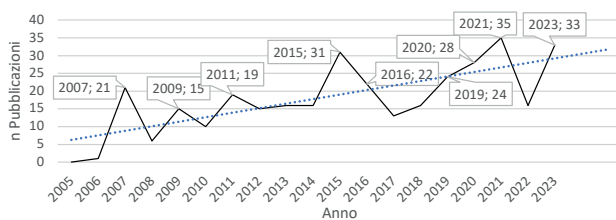


Fig. 1. Pubblicazioni accademiche contenenti l'espressione “sociologia pubblica” per anno. Dal 2005 al 2023. Totale del numero di articoli, libri e capitoli: n=337.

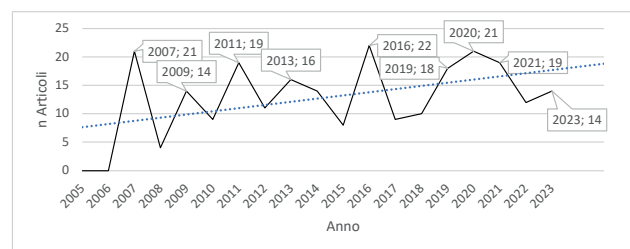


Fig. 2. Articoli pubblicati su riviste scientifiche contenenti l'espressione “sociologia pubblica” per anno (numero di articoli). Dal 2005 al 2023. n=243.

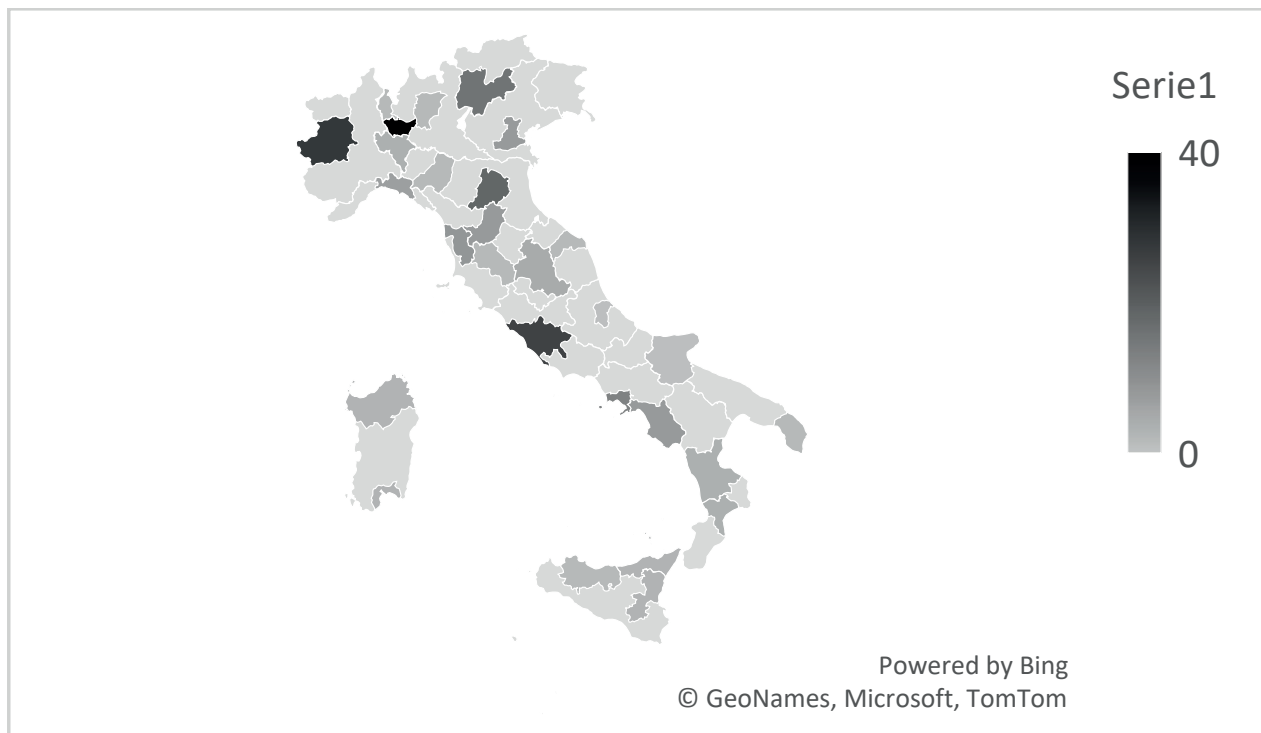


Fig. 3. Mappa dell'appartenenza universitaria degli autori per provincia della sede universitaria: n autori= 242.

Tab. 1. Afferenza degli autori al SSD (Settore Scientifico-Disciplinare) dell'Area 14 - Scienze politiche e sociali. n=242.

SSD	N. autori
SPS/07	109
SPS/08	46
SPS/09	40
SPS/10	12
SPS/12	9
SPS/11	8
SPS/04	4
SPS/02	4
SPS/01	3
SPS/06	1
SPS/03	0
SPS/05	0
Altri (non Area 14)	6
Totale	242

Tab. 2. La distribuzione degli articoli contenenti l'espressione "sociologia pubblica" pubblicati sulle differenti riviste scientifiche italiane dal 2005 al 2023: n=243.

Riviste scientifiche italiane	N. articoli
Rassegna Italiana di Sociologia	49
Sociologica	28
Quaderni di Teoria Sociale	12
Quaderni di Sociologia	11
SocietàMutamentoPolitica	10
Sociologia del lavoro	9
Sociologia Italiana. AIS Journal of Sociology	8
Etnografia e Ricerca Qualitativa	6
Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali	4
Studi culturali	4
Iris	4
International Review of Sociology	3
La Critica Sociologica	3
Meridiana	3
Mondi Migranti	3
Altre	86
Totale	243

logia risulta essere la rivista dove sono stati pubblicati il maggior numero di articoli, con più del 20 % del totale. Al secondo posto si colloca *Sociologica*, la rivista che ha portato il dibattito rivitalizzato da Burawoy in Italia, con l'11,5 %. Seguono quattro riviste storiche come *Quaderni di Teoria Sociale*, *Quaderni di Sociologia*, *Società e Mutamento Politica* e *Sociologia del Lavoro*, nonché la rivista ufficiale dell'AIS.

Questo dato ci indica chiaramente l'importante grado di penetrazione del dibattito sulla sociologia pubblica nella comunità dei sociologi italiani negli ultimi vent'anni.

Infine, in una fase successiva della nostra ricerca, abbiamo condotto una *qualitative systematic review* per codificare i dati secondo temi o costrutti. Basandoci sui dati raccolti, abbiamo potuto individuare i principali *topic*. Queste informazioni forniscono un'idea chiara dei principali argomenti trattati nel dibattito sulla Sociologia pubblica all'interno della ricerca sociologica italiana durante il periodo considerato. Attraverso un processo di codifica abbiamo aggregato i vari *topic* creando tre macrocategorie: sociologia applicata (60,74 %), teoria sociale e metodologia (33,33 %), sociologia delle disuguaglianze e della diversità (7,84 %)². Questi risultati suggeriscono anche alcune tendenze di ricerca prevalenti e aree di interesse presenti tra i sociologi italiani che si occupano di Sociologia pubblica. Con circa il 60.74% degli articoli, la sociologia applicata emerge come la più ampia e sottolinea un'attenzione considerevole verso un'esigenza di studi empirici nella Sociologia pubblica; al contempo, evidenzia anche l'interesse nell'affrontare attraverso indagini empiriche le questioni sociali e politiche contemporanee, come la partecipazione civica, il lavoro, la politica, la salute e le politiche sociali.

PER RITROVARE RIFLESSIVITÀ E VOCAZIONE

Come si evince dal numero sorprendentemente alto di convegni, pubblicazioni e contributi dedicati alla *Sociologia pubblica*, negli ultimi anni il dibattito ha catturato l'attenzione di gran parte della comunità sociologica italiana. La profonda riflessione sulla funzione pubblica della disciplina lascia, però, ancora molti nodi irrisolti riguardo alla funzione e alla competenza del sociologo, non solo accademico, nel contesto italiano. Come sostiene Saraceno «la forza delle narrazioni sociologiche sta solo nel loro rigore e nel loro potere esplicativo, non nel loro successo di pubblico e nel loro impatto politico» (Saraceno 2004: 509). Questo atteggiamento della comunità sociologica italiana ha certamente evitato di ridurre la figura del sociologo al ruolo di consigliere del principe, che equivale a strumentalizzarla per fini politici di parte e a rendere semplicemente più tecnico il sapere accumulato che in origine ha sempre avuto una forte «vocazione pubblica, plurale, riflessiva ed etica» (Grimaldi 2019: 153).

Questa vocazione etica non deve avvenire attraverso un adattamento forzato del discorso sociologico alle nuove forme di comunicazione, ma attraverso una presenza costante nella sfera pubblica e un progressivo ampliamento del pubblico di riferimento: dagli studenti alle associazioni, dai movimenti sociali ai social media, fino alle istituzioni e ai media tradizionali. È quindi necessario invertire la tendenza degli ultimi decenni di inquadrare la sociologia italiana in gruppi omologati all'interno delle organizzazioni politiche (Corposanto e Barnao 2012). A questo proposito, comprendiamo la posizione di Saraceno che, riferendosi al successo di alcuni sociologi che sono diventati consulenti del principe e alla «loro capacità di offrire una rappresentazione efficace di una società che fatica a capire sé stessa» (2004: 501), esprime la riprovazione per il fatto che

non è chiaro se la domanda di conoscenza sociologica riguardi anche la disponibilità a mettere in discussione, piuttosto che a giustificare semplicemente, le narrazioni sociali, le assunzioni causali, che sono alla base del discorso pubblico e della politica (Saraceno 2004: 502).

Per alcuni sociologi, si tratta di un cambiamento culturale prima ancora che politico (Corposanto e Barnao 2012: 50), per il quale è più che mai necessario tornare a una posizione più riflessiva e critica quando si prova l'eccitante sensazione «che le proprie ricerche e analisi hanno un impatto sul discorso pubblico» (Saraceno 2004: 502). In molti casi, sembra che l'interesse originario per i valori dei diritti umani, dell'uguaglianza economica e sociale di tutti i cittadini, della redistribuzione della ricchezza, di una sempre maggiore coesione sociale e della condivisione

² Lo 0,39 % dei topic è stato ritenuto avulso dalle altre categorie ed è stato inserito in una categoria generica "Altro".

degli intenti sia stato diluito dall'appiattimento delle posizioni di una cultura dominante neoliberista che si fa portatrice di altri valori, in contrapposizione all'impegno per il rispetto della dignità inviolabile della persona umana e della giustizia sociale. La sociologia ha l'apparato concettuale e metodologico per offrire diverse e varieghe interpretazioni del modello culturale dominante e del suo impatto sulla politica e sulla società civile, ma spesso sembra che la maggior parte dei sociologi italiani si astenga dal criticare la retorica del discorso neoliberista, evitando così di svelare il conflitto sociale nascosto dietro la facciata che il capitalismo offre al consumatore totale attraverso la società dei consumi (Corposanto e Barnao 2012: 50).

IN QUESTO NUMERO

Questo *special issue* dal titolo *Il dibattito sulla ricerca sociale pubblica in Italia. Storia, profili, prospettive* si apre con il contributo di Paolo Montesperelli che esamina alcuni importanti momenti della ricerca sociale e del dibattito sulla sua funzione pubblica in Italia. L'illustrazione parte dall'ultima fase del XIX secolo e termina con la situazione attuale della sociologia italiana, che presenta molti problemi e limitazioni. Questi limiti riducono gravemente la funzione pubblica di questa disciplina. La sociologia, secondo l'autore, potrebbe essere uno strumento fondamentale ed essenziale per la nostra società, ma sarebbe necessario recuperare la sua capacità di analisi generale, ma non generica, e riprendere l'originaria vocazione di critica della società, che sta a fondamento della sociologia stessa.

Carlo De Rose, successivamente, analizza la controversia scientifica intorno alla sociologia pubblica, focalizzandosi sulla prospettiva delineata da Burawoy. Mentre alcuni – sostiene De Rose – accolgono favorevolmente il suo invito a una sociologia impegnata nel superamento delle crisi sociali, altri rimangono scettici riguardo alle sue implicazioni ideologiche e al suo *status* scientifico. L'autore, nel prosieguo dell'articolo, esplora le sfide pratiche e concettuali poste dalla sociologia pubblica, evidenziando la necessità di un dialogo critico e inclusivo all'interno della comunità sociologica. In particolare, si concentra sull'interesse del pubblico nei confronti della sociologia, la segmentazione dei pubblici e il ruolo degli esperti nella comunicazione pubblica. Infine, sottolinea l'importanza della ricerca sociale pubblica come una promettente via per superare le divisioni interne alla stessa comunità e per promuovere un suo coinvolgimento significativo nella società civile.

L'articolo di Lavinia Bifulco e Vando Borghi prende le mosse dalla constatazione che negli ultimi anni in Italia è cresciuto l'interesse per la prospettiva della Sociologia pubblica parallelamente a una rinnovata attenzione al rapporto fra sociologia e sfera pubblica. La celebre proposta di Burawoy è diventata, da questo punto di vista, la fonte di ispirazione di una molteplicità di approcci e di pratiche. Su questa scia, gli autori propongono di valorizzare le possibili connessioni fra la sociologia pubblica e il cosmopolitismo dal basso mettendo al lavoro alcuni elementi comuni. Si vuol privilegiare, in questo senso, una pratica estensiva dell'approccio anziché una sua rigorosa perimetrazione, cercando di dare corpo a uno sforzo finalizzato a pensare “con” e “attraverso” la sociologia pubblica.

Di seguito, il contributo proposto da Bertuccelli illustra una valutazione delle riflessioni teoriche sul concetto di sociologia pubblica effettuate da Michael Burawoy durante un lungo periodo di ricerca, avvenuto tra l'inizio degli anni 2000 e i tempi più recenti. In primo luogo, vengono presentati i presupposti riguardanti la definizione di sociologia pubblica evidenziando gli elementi innovativi presenti rispetto alla precedente interpretazione del termine fatta da Herbert Gans. Il focus è quindi spostato verso le questioni epistemologiche sollevate dalla necessità/volontà di praticare una scienza riflessiva profondamente impegnata con il pubblico. In secondo luogo, si argomenta come il pensiero di Max Weber rappresenti un punto di riferimento essenziale per contestualizzare il rapporto tra competenza e pubblici.

L'articolo di Leonard Mazzone intende rivendicare per la filosofia sociale una funzione pubblica simile a quella rivendicata nel campo sociologico da Burawoy. Il banco di prova per questa funzione è indicato nel fenomeno del recupero cooperativistico d'impresa. Il contributo propone una ridefinizione concettuale del fenomeno in questione, in grado di evidenziare la diversità dei processi di genesi delle imprese recuperate e, allo stesso tempo, i principali indicatori che permettono di interpretare quest'ultime come presidi di democratizzazione del lavoro e, in alcuni casi, come dei veri attori nei processi di metamorfosi sociale.

Il successivo articolo a firma di Nicola Strizzolo e Davide Bennato, invece, cerca di posizionare le Relazioni Pubbliche (PR) come una componente comunicativa della Sociologia Pubblica, tracciando l'evoluzione delle PR dalla loro nascita fino ai costrutti moderni che ne costituiscono le fondamenta teoriche e le attività pratiche. Gli autori sostengono che concetti quali "stakeholder", "relazione" e "reputazione" non sono soltanto centrali per le PR, ma sono anche intrinsecamente intrecciati e utilizzati nel campo dell'indagine sociologica. Il saggio sottolinea l'impatto sociale delle PR, enfatizzando soprattutto la Responsabilità Sociale d'Impresa (CSR) e le campagne sociali.

Con il suo contributo, Andrea Borghini riflette sul ruolo emancipativo che la sociologia può svolgere, nella sua veste pubblica, quando è messa a confronto con un'istituzione totale, quale è il penitenziario. I presupposti storico-critici da cui muove tale riflessione sono riconducibili a quei valori di inclusione e di giustizia sociale a cui la sociologia pubblica, nella 'versione' che Burawoy, guarda come principi etici irrinunciabili. Appare quanto mai interessante, quindi, testare la capacità "liberatrice" della Sociologia in un'istituzione totale come il carcere, a confronto con un "pubblico" dalle caratteristiche peculiari, che riflette solo parzialmente quella nozione di pubblico organico divenuta sempre più centrale nella concezione di Burawoy. Questo "esperimento sociale" è stato condotto a partire dal progetto dei Poli Universitari Penitenziari, che costituiscono un tentativo di incontro tra la cultura universitaria e il mondo penitenziario.

Questo numero si conclude con l'articolo di Luca De Luca Picione, Paolo Diana, Giovannipaolo Ferrari, Lucia Fortini e Domenico Trezza che analizza l'impatto dell'intelligenza artificiale (IA) sulle politiche di welfare, concentrandosi sullo studio di caso "non convenzionale" relativo al progetto *Govern-AI* promosso dalla Regione Campania. Utilizzando l'*Extended Case Method* concettualizzato da Burawoy, La ricercaindaga il ruolo trasformativo dell'IA nella modellazione delle strutture sociali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Allegrini G. (2019). Sociologia pubblica e democrazia partecipativa. Una proposta di analisi critica, *Quaderni di Teoria Sociale*, 1, 61-84.
- Antonelli F. (2010). Il mistero da svelare di un mondo postnazionale, *il Manifesto*, 22 April.
- Avril P., Vincent G. (1988). *La IVe République*, Paris, MA Editions.
- Babolin A. (1971). *Le scienze umane in Italia, oggi*, Bologna, il Mulino.
- Bagnasco A. (2007). *Prima lezione di sociologia*, Roma-Bari, Laterza.
- Balbo L., Chiaretti G., Massironi G. (1975). *L'inferma scienza. Tre saggi sull'istituzionalizzazione della sociologia in Italia*, Bologna, il Mulino.
- Barbano F. (1998). *La sociologia in Italia. Storia, temi e problemi 1945-60*, Roma, Carocci.
- Barbano F. (1985a). «Prima» e «nuova» sociologia in Italia. Questioni di periodizzazione, *Quaderni di sociologia*, 4-5(XXXI), 11-52.
- Barbano F. (1985b). *La sociologia in Italia. Gli anni della rinascita*, Torino, Giappichelli.
- Barbano F. (1982). Sociologi, complessità e mutamento sociale, *Sociologia e ricerca sociale*, 7, 7-29.
- Barbano F., Viterbi M. (1959). *Bibliografia della sociologia italiana (1948-1958)*, Torino, Ramella.
- Barnao C. (2009). L'inchiesta sociale salvi la sociologia!, *lo Squaderno*, 12, 10-17.
- Barnao C. (2016). Il gruppo di Portici. Il Meridione alle origini della sociologia italiana, *lo Squaderno*, 39, 61-65.
- Bernardi F. (2007). Le quattro sociologie e la stratificazione sociale, *Sociologica*, 1, doi: 10.2383/24195.
- Bonifazi E., Pellegrino A. (1987). *Elementi di Scienze sociali*, Firenze, Bulgarini.
- Borgna P., Ceri P., Scamuzzi S. (2021). Sociologia in pubblico, *Quaderni di Sociologia*, 85(65).
- Bortolini M. (2007). In ordine sparso. Avvertimenti e ipotesi sul non sapere della sociologia, *Sociologica*, 1, doi: 10.2383/24196.
- Bruschi A. (2013). Editoriale, *Sociologia Italiana. AIS Journal of Sociology*, 1, 7-8, DOI: 10.1485/AIS_1_2013/EDITORIALE

- Burawoy M. (2021a). *Public Sociology*, Cambridge, Polity Press.
- Burawoy M. (2021b). Prefazione. La sociologia pubblica ai tempi del Covid-19. Lettera dagli Stati Uniti, in Diana P., Ferrari G., Dommarco P., *Covid-19. Un mutamento sociale epocale*, Aprilia, Novalogos, 7-13.
- Burawoy M. (2009b). Epilogue: on public ethnography. In Burawoy, M., 2009, *The Extended Case Method*, Berkeley, University of California Press, 267-278.
- Burawoy M. (2007b). Per una sociologia pubblica, *Sociologica*, 1.
- Burawoy M. (2005a). For Public Sociology, *American Sociological Review*, 70, 4-28.
- Burgalassi M.M. (1996). *Itinerari di una scienza: la sociologia in Italia tra Otto e Novecento*, Milano, Franco Angeli.
- Busso S., Caselli D., Graziano E., Meo A., Parisi T. (2019). La ricerca applicata in sociologia come pratica emancipatrice. Dilemmi e insidie, *Quaderni di Teoria Sociale*, 1, 85-108.
- Cafiero S., De Rita G., Scassellati U. (1959). La ricerca sociologica in relazione all'azione e alla politica sociale, *il Mulino*, 98, 237-256.
- Cavalli, A. (2022). La sociologia nello spazio pubblico. *il Mulino*, 71(1), 150-159.
- Cavalli A., della Porta D., Donati P., Rositi F. (2010). Sulla sociologia italiana, *il Mulino*, 4, 655-669.
- Chesta, R. E. (2016). Tra scienza e letteratura. Intervista a Luciano Gallino sulla sociologia in Italia. *Studi culturali*, 13(1), 83-102.
- Chiesi A. M. (2007). Le sociologie, il controllo delle loro affermazioni e le loro degenerazioni, *Sociologica*, 2, doi: 10.2383/24760
- Clawson D., Zussman R., Misra J., Gerstel N., Stokes R. (2007). *Public sociology: Fifteen eminent sociologists debate politics and the profession in the twenty-first century*. Berkeley: University of California Press.
- Corposanto C., Barnao C. (2012). Appunti sullo stato della sociologia e sul ruolo pubblico del sociologo. Se la sociologia è in crisi come sta la ricerca sociale?, in C. Cipolla (a cura di), *L'identità sociale della sociologia in Italia*, Milano, Franco Angeli, 48-59.
- Costantini G. (1994). *Per una storia della sociologia in Italia. Gli anni '50 e il Mezzogiorno*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- Cossu A., Bortolini M. (2017). *Italian sociology, 1945–2010: An intellectual and institutional profile*. Springer.
- Cousin B., Vitale T., Barbera F., Barone C., Santoro M. (2022). Les mandarins et la horde bibliométrique. Normes, conflits et évolutions de l'espace de la sociologie italienne. *Socio-logos. Revue de l'association française de sociologie*, (17), doi: 10.4000/socio-logos.5815
- Croce B. (1993). *Dieci conversazioni con gli alunni dell'Istituto Italiano di Studi Storici di Napoli*, Bologna, il Mulino.
- Croce B. (1950). L'utopia della forma sociale perfetta, *il Mondo*, gennaio 1950.
- Dei F. (2007). Per un uso pubblico dell'antropologia, *Sociologica*, 2. DOI: 10.2383/24761
- Delli Paoli A., D'Auria V. (2021). Digital Ethnography: A Systematic Literature Review. *Italian Sociological Review*, 11(4), 243-267. DOI: <http://dx.doi.org/10.13136/isr.v11i4S.434>
- De Nardis P., Alteri L. (2011). Torna Marx nella sociologia?, *Critica Marxista*, 3(4), 55-63.
- De Rita G. (1965). Le scienze sociali in Italia. Appunti per una discussione, *Collana di quaderni dell'Associazione italiana di scienze sociali*, 1.
- Diana P., Ferrari G., Dommarco P. (2021). *Covid-19. Un mutamento sociale epocale*, Aprilia, Novalogos.
- Ferrari G. (2016). *Oltre le professioni? Il lavoro all'epoca dei social media*, Salerno, Università degli Studi di Salerno.
- Ferrarotti F. (2012). Riflessioni sulla sociologia come scienza della società globale. *Critica Sociologica*, 4(184), 15-26.
- Ferrarotti F. (2010). Noi eravamo saliti in cattedra ma oggi un comico conta di più, *la Repubblica*, 1 May.
- Ferrarotti F. (1956). La situazione degli studi sociologici in Italia, *Quaderni di sociologia*, 19, 24-30.
- Ferrarotti F. (1955). La situazione degli studi sociologici in Italia, *Quaderni di sociologia*, 15, 55-61.
- Franco, D. (2010). Studiare l'impresa: il fattore umano e le origini della sociologia industriale in Italia e in Francia (1950-1962), *Imprese e Storia*, 39, 67-91.
- Franco D. (2009). *Dalla Francia all'Italia: impegno politico, inchiesta e transfers culturali alle origini della sociologia del lavoro in Italia*, Bologna, Università di Bologna.

- Galli C. (2010). Il tramonto dei sociologi, *la Repubblica*, 1 maggio 2010.
- Gallino L. (2002). Sociologia e teoria critica della società. *Quaderni di Sociologia*, (29), 73-90.
- Gans, H.J. (1989). Sociology in America: the discipline and the public American Sociological Association. 1988 presidential address, *American Sociological Review*, 54(1), 1-16.
- Gouldner A.W. (1970). *The coming crisis of western sociology*, New York, Basic Books.
- Gobo G. (2008). Introduzione. Con giustificato ritardo. La nascita della ricerca qualitativa in Italia, in Silverman D., *Manuale di ricerca sociale qualitativa*. Roma, Carocci, I-XVII.
- Grimaldi E. (2019). La valutazione della scuola in Italia. Un esercizio di riflessività epistemica, *Sociologia Italiana, AIS Journal of Sociology*, 13, 151-166.
- Hossfeld L., Brooke K., Hossfeld C. (2021). *The Routledge International Handbook of Public Sociology*, New York, Routledge.
- La Valle D. (2007). Quale sociologia?, *Sociologica, Italian Journal of Sociology*, Vol. 2, DOI: 10.2383/24762
- Lynd R.S. (2015). *Knowledge for what: The place of social science in American culture*, Princeton, Princeton University Press.
- Magatti M. (2007). Sulla crisi della sociologia, *Sociologica Italian Journal of Sociology*, Vol. 2, DOI: 10.2383/24763
- Martinelli A. (2008). Sociology in Political Practice and Public Discourse, *Current Sociology*, 56(3), 361-370.
- Martone V. (2011). Ma cosa stiamo difendendo? Cenni al dibattito sullo stato della comunità dei sociologi in Italia, *Rivista telematica di Scienze Politiche e Sociali*, 2, 8-18.
- Mills C.W. (1959). *The sociological imagination*, Oxford, Oxford University Press.
- Mills C.W. (1956). *The power elite*. New York, Oxford University Press.
- Mills C.W. (1951). *White collar, New York*, Oxford University Press.
- Mills C.W. (1948). *New man of power*, New York, Harcourt Brace.
- Mora E. (2007). Ma che cos'è la sociologia espressiva?, *Sociologica Italian Journal of Sociology*, Vol. 1, DOI: 10.2383/24198
- Musella L. (2019). I «meridionalisti» da scienziati sociali a esperti. *Meridiana*, (94), 99-118.
- Padovan D. (2007). L'autonomia della sociologia e la riscoperta della morale. Può la sociologia pubblica prendere piede in Italia?, *Sociologica Italian Journal of Sociology*, 2, DOI: 10.2383/24764
- Pagani A. (1964). *Responsabilità del sociologo*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Pellegrino V., Massari M. (Eds). (2019). Emancipatory Social Science Today, Special Issue, *Quaderni di Teoria Sociale*, 1.
- Pellizzi C. (1965). Migrazioni interne, *Rassegna Italiana di sociologia*, 6(1), pp. 3-6.
- Pellizzi C. (1956a). Gli studi sociologici in Italia nel nostro secolo, *Quaderni di sociologia*, 21, 123-41.
- Pellizzi C. (1956b). Gli studi sociologici in Italia nel nostro secolo, *Quaderni di sociologia*, 20, 1956, 67-89.
- Perino, A., Savonardo L. (2015). *Sociologia, professioni e mondo del lavoro*. Milano, EGEA.
- Pisati M. (2007). Unità della sociologia, unità della scienza. Alcune riflessioni sull'identità disciplinare della sociologia, *Sociologica Italian Journal of Sociology*, Vol. 1, doi: 10.2383/24197.
- Pugliese E. (Ed). (2009). *L'inchiesta sociale in Italia*, Roma, Carocci.
- Regini M. (2009). L'uditorio dei sociologi (economici) oltre i sociologi, *Sociologia del lavoro*, 114, 15-25.
- Rositi F. (2015). *Sociologia*, Milano Egea.
- Rossi P. (2021). Manichini alla riscossa, *Quaderni di Sociologia*, 85/LXV, pp. 15-21, DOI: 10.4000/qds.4414
- Rossi P. (2003). Il ritorno alla sociologia. Un confronto tra sociologia italiana e sociologia tedesca nel dopoguerra, *Quaderni di Sociologia*, 33, 101-120.
- Rossi P. (1972). *Ricerca sociologica e ruolo del sociologo*, Bologna, il Mulino.
- Saccomani E. (1973). *Gli studi di sociologia in Italia*, Milano, Edizioni di Comunità.
- Saitta P. (2010). Quale spazio per una nuova sociologia critica? L'inchiesta sociale come lotta. *Quaderni di intercultura*, 2, 11-37.
- Santoro M. (2011). Esiste una comunità scientifica per la sociologia italiana?, *Rassegna Italiana di Sociologia*, 2, 253-299.

- Santoro M. (2007). Per una sociologia professionale e riflessiva (solo così anche pubblica), *Sociologica Italian Journal of Sociology*, 1, DOI: 10.2383/24199
- Saraceno C. (2004). A cosa serve la sociologia, *il Mulino*, Vol. 53, 3, 501-512.
- Scamuzzi S. (2009). Ragioni di irrilevanza della ricerca sociologica in Italia, in M. Marzano, *Il pensiero organizzativo in Italia. Studi per Giuseppe Bonazzi*, Milano, Franco Angeli, 129-153.
- Sciarrone R. (2011). La sociologia studia ancora la società?, *Rassegna Italiana di Sociologia*, 4, 639-666.
- Sgritta B. G. (2013). Per la Sociologia pubblica?, *Sociologia italiana. AIS Journal of Sociology*, 1, 105- 125.
- Siza R. (2006). *Le professioni del sociologo*, Milano, Franco Angeli.
- Treves R. (1962b). Sociologie centri di potere in Italia, Bari, Laterza.
- Treves R. (1962a). Sociologi e 'policy makers' in Italia, *Quaderni di Sociologia*, 1(XI), 52-63.
- Treves R. (1960). La sociologia nelle università italiane, *Quaderni di Sociologia*, 37, 173-180.
- Treves R. (1959). La sociologia nel suo contesto sociale, *IV Congresso mondiale di sociologia*, Bari, Laterza, 172-211.
- Trigilia C. (2009). Sociologia economica e politica economica, *Sociologia del lavoro*, 114, 26-34.
- Trigilia C. (2007). Crescita squilibrata: perché la sociologia economica ha più successo nella teoria che nelle politiche?, *Stato e Mercato*, 79, 11-29.
- Vecchi B. (2010). La società in pillole, *il Manifesto*, 22 aprile 2010.
- Villa M. (2008). Tra scienza e senso comune. Pratiche di ricerca-azione e processi di innovazione istituzionale locale, *Convegno nazionale AIS-ELO*, Torino, 3-4 luglio 2008.